



**REGIONE
PUGLIA**

**PROPOSTA DI PIANO REGIONALE DI GESTIONE
DEI RIFIUTI URBANI**

**A. 3. PROGRAMMA REGIONALE DI PREVENZIONE DEI
RIFIUTI**

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

INDICE

PREMESSA	1
IL PROGRAMMA NAZIONALE DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI	1
STRATEGIA GENERALE	3
INDIVIDUAZIONE DEI PORTATORI DI INTERESSE	3
MISURE GENERALI	6
PRODUZIONE SOSTENIBILE	6
GREEN PUBLIC PROCUREMENT	8
RIUTILIZZO	9
INFORMAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE, EDUCAZIONE	10
STRUMENTI ECONOMICI, FISCALI E DI REGOLAMENTAZIONE	11
PROMOZIONE DELLA RICERCA	12
MISURE SPECIFICHE PER FLUSSI PRIORITARI E SPECIFICI	12
RIFIUTI BIODEGRADABILI	13
RIFIUTI ALIMENTARI	13
RIFIUTI ORGANICI DOMESTICI	14
RIFIUTI CARTACEI	16
RIFIUTI DA IMBALLAGGIO	17
Diffusione dei prodotti alla spina e/o sfusi e del vuoto a rendere	19
Acqua pubblica	20
Borse per la spesa riutilizzabili	20
RIFIUTI DA APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE (RAEE)	21
RIFIUTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE	21
RIFIUTI DA “USA E GETTA”	22
Pannolini e assorbenti	22
Rifiuti prodotti durante lo svolgimento di sagre e fiere	22

Premessa

La produzione dei rifiuti rappresenta una perdita di risorse materiali e d'energia e le politiche comunitarie prevedono il disallineamento tra produzione dei rifiuti, crescita dell'economia e relativo consumo delle risorse, soprattutto di quelle non rinnovabili e pongono l'urgenza di intervenire nella fase di prevenzione, cioè prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventi un rifiuto.

Le nuove politiche sui rifiuti, sia italiane che europee pongono grande attenzione alle politiche di prevenzione e minimizzazione della produzione dei rifiuti, sia presso le pubbliche amministrazioni sia nei vari settori delle attività economiche.

Tuttavia, l'esperienza di questi anni ha mostrato come questo obiettivo non riesca ad essere perseguito intervenendo solo a valle dei processi produttivi.

I rifiuti urbani rappresentano la parte finale di una catena di consumo, la fase in cui si dismette un oggetto poiché viene considerato ormai inutile, non convenientemente riparabile o perché ha cessato la sua funzione. Prima del consumo ci sono le fasi di fabbricazione e di trasformazione della materia prima. La vera strategia preventiva consiste quindi nell'unificare questo percorso lineare in modo tale da limitare al massimo il ricorso al conferimento al circuito di raccolta dei RU e, di conseguenza, all'utilizzo di nuove risorse naturali per ottenere nuovi beni. Si tratta di un complemento essenziale alle strategie che cercano di sviluppare un circolo chiuso con la riutilizzazione dei rifiuti – o la loro trasformazione in materie prime seconde. Questo concetto mette in evidenza come la prevenzione della produzione di rifiuti risulta connessa anche ad una tematica che sta assumendo sempre maggiore importanza quale quella dell'economia circolare. In particolare, la Commissione Europea spinge alla revisione e modifica delle principali direttive per la gestione dei rifiuti, affinché comprendano misure volte a stimolare una maggiore circolarità dei *"rifiuti che possono tornare ad essere risorse"*.

Da quanto esposto si evince la necessità di una trasformazione dell'attuale sistema di produzione e di consumo; l'obiettivo principale è quello di modificare il consumo in un'ottica sostenibile e rendere i processi di estrazione delle materie prime, la produzione e la concezione dei prodotti il più possibile compatibili con i processi naturali.

Gli obiettivi di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti dipendono dalla diffusione di prodotti e pratiche che minimizzino la generazione di rifiuti durante tutto il loro ciclo di vita, questo implica una diversa organizzazione della distribuzione delle merci e la riduzione del consumo di prodotti a perdere a favore di articoli utilizzabili più volte, oltre all'introduzione di tecnologie pulite nei cicli produttivi al fine di ridurre la pericolosità.

Il Programma Nazionale di Prevenzione dei rifiuti

In attuazione dell'art.29 della Direttiva 89/2008/CE e seguendo le indicazioni delle Linee guida europee alla redazione dei programmi di prevenzione, con Decreto Direttoriale del 7 ottobre 2013 (G.U. n. 245 del 18 ottobre 2013), il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha adottato il *Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti*. Lo scopo del programma è dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti. Sulla base dei dati rilevati dall'ISPRA, il Programma fissa, rispetto ai valori registrati nel 2010, i seguenti obiettivi:

- riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di PIL;
- riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di PIL;

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

- riduzione del 5% della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di PIL.

Il documento inoltre elenca una serie di misure per il raggiungimento di tali obiettivi, suddividendole in misure di tipo generale, che agiscono contemporaneamente su più flussi di rifiuti, e misure dirette a specifici flussi di rifiuti. Tra le misure generali si trovano:

- Produzione sostenibile;
 - Green Public Procurement;
 - Riutilizzo;
 - Informazione, sensibilizzazione ed educazione;
 - Strumenti economici, fiscali e di regolamentazione;
 - Promozione della ricerca.
- a) *la produzione sostenibile*: che coinvolge le imprese ed è volta:
- all'eliminazione o riduzione di materie prime nei processi produttivi che possono risultare nocive per l'uomo e per l'ambiente;
 - ai cambiamenti tecnologici, che devono essere orientati all'introduzione di tecnologie che consentano la riduzione della produzione dei rifiuti e delle emissioni in ambiente;
 - all'adozione di buone pratiche procedurali, volte ad assicurare nelle diverse fasi di gestione delle attività di impresa, misure tecniche ed amministrative che consentano un controllo della produzione dei rifiuti;
 - al cambiamento del prodotto;
- b) *il Green Public Procurement*: che si attua attraverso l'avvio di azioni per la sostenibilità ambientale dei consumi della Pubblica amministrazione, che prevedono le seguenti misure:
- riduzione dell'uso delle risorse naturali;
 - sostituzione delle fonti energetiche non rinnovabili con fonti rinnovabili;
 - riduzione della formazione dei rifiuti;
 - riduzione dei rischi ambientali;
- c) *il riutilizzo*: che si attua principalmente attraverso iniziative volte a favorire il riutilizzo di prodotti anche attraverso l'istituzione ed il sostegno di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo di prodotti e di rifiuti di prodotti che possono essere sottoposti a riutilizzo;
- d) *l'informazione e la sensibilizzazione*: attività che rivestono primaria importanza nella prevenzione dei rifiuti e che deve coinvolgere in modo costante tutti i soggetti che concorrono alla corretta gestione dei rifiuti (amministrazioni, cittadini, studenti, imprese);
- e) *gli strumenti economici, fiscali e di regolamentazione*: sono azioni che devono coinvolgere in modo coordinato le politiche nazionali, principalmente di natura fiscale, con quelle regionali/locali che intervengono nella regolamentazione attraverso l'individuazione di criteri di applicazione delle tariffe puntuali di gestione dei rifiuti, di penalizzazioni per il mancato rispetto e/o raggiungimento di obiettivi di legge, introduzione di sistemi premiali (fiscali o di finanziamento) da applicare a processi produttivi virtuosi che possono concorrere alla riduzione della produzione di rifiuti;
- f) *la promozione della ricerca*: attività che devono coinvolgere il mondo scientifico/universitario, i quali, anche con la collaborazione delle imprese e attraverso anche l'utilizzo di risorse derivanti dal Programma Quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico dell'Unione europea, devono promuovere progetti di innovazione tecnologica volte anche verso le politiche di miglioramento della qualità ambientale e la minimizzazione della produzione dei rifiuti.

Il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti prevede l'istituzione presso il Ministero dell'Ambiente di un tavolo di lavoro permanente con i soggetti pubblici e gli *stakeholder* attivi nell'attuazione delle misure previste con l'obiettivo di effettuare il monitoraggio del programma nazionale e di quelli regionali,

individuare possibili criticità, correggere e aggiornare il programma attraverso la proposta di misure integrative, assicurare l'attività di benchmarking.

Strategia generale

L'Art.180 del D.lgs 152/2006, così come modificato dal D.lgs 116/2020 di recepimento delle Direttive 851/2018 e 852/2018, ridefinisce i contenuti minimi del Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti (PNPR). Le Regioni, ai sensi dell'art. 199 (Piani regionali) comma 3 lettera r) sono tenute a loro volta ad adottare un Programma Regionale di Prevenzione dei Rifiuti (PRPR) elaborato sulla base del PNPR.

Il Programma regionale per la prevenzione della produzione di rifiuti, in linea con quanto previsto dal Programma nazionale, individua quindi misure ed interventi per ridurre la produzione di rifiuti, in particolare per quanto riguarda i rifiuti organici, i rifiuti di imballaggio ed i beni durevoli.

Il Programma ha come punto di riferimento i principi generali enunciati dalla normativa europea, nazionale e regionale in materia di prevenzione. La Regione e gli Enti locali possono intervenire sulla prevenzione e riduzione dei rifiuti attraverso azioni normative o attraverso l'uso di strumenti economici, ampi margini di prevenzione e di efficienza sono acquisibili anche attraverso le azioni dirette dei consumatori e dei produttori. Per questa ragione, le azioni di prevenzione sono basate in primo luogo su misure di disseminazione e informazione, di sostegno e incentivi all'adozione di comportamenti, sistemi e tecnologie idonei alla prevenzione nonché su azioni proprie della Regione e degli Enti locali finalizzate a ridurre la produzione di rifiuti ed incentivare il consumo sostenibile.

Tutte le azioni proposte possono essere sviluppate efficacemente a condizione che vengano condivise con la cittadinanza e con gli addetti ai lavori, interessati ad ogni singola attività. La Regione deve svolgere un ruolo di coordinamento per assicurare che le azioni proposte in codesto Programma di prevenzione rifiuti siano effettivamente attuate con gli strumenti e i soggetti più adatti.

Gli obiettivi del programma in sintesi sono:

- diffusione della cultura della produzione sostenibile e sensibilizzazione ad un uso consapevole ed efficiente delle risorse naturali;
- integrazione dei criteri ambientali nelle procedure delle Pubbliche Amministrazioni;
- incentivazione delle pratiche di estensione del ciclo di vita dei prodotti e potenziamento della filiera del riutilizzo;
- riduzione della produzione dei rifiuti attraverso la diffusione di buone pratiche, come quelle che contrastano lo spreco alimentare, e accordi tra i soggetti coinvolti;
- riduzione della quantità dei rifiuti destinati in discarica, in particolare di beni durevoli.

Ai fini di valutare l'efficacia e la validità delle azioni che saranno poste in atto in attuazione del presente programma è necessario prevedere l'individuazione di indicatori *ad-hoc* che consentano di monitorare l'andamento dei risultati attesi.

Attraverso l'articolato programma di misure dettagliate nella presente Programma la strategia regionale mira a raggiungere entro il 2025 la diminuzione della produzione totale di rifiuti pari al 20% rispetto al dato del 2010.

Individuazione dei portatori di interesse

Affinché il presente Programma di prevenzione sia pienamente attuato sul territorio regionale e gli obiettivi stabiliti siano raggiunti, è fondamentale il coinvolgimento dei soggetti operanti nel settore istituzionale, in quello economico e sociale. In particolare, l'amministrazione pubblica dovrà svolgere un ruolo attivo per assicurare un efficace sviluppo delle misure di prevenzione previste nel programma, le famiglie potranno incidere adottando comportamenti sostenibili al momento dell'acquisto e della dismissione dei beni mentre le imprese potranno contribuire adottando sistemi virtuosi nello sviluppo delle proprie attività. A lungo termine la partecipazione dei soggetti coinvolti potrà avvenire in modo spontaneo soltanto quando la società avrà maturato un nuovo grado di responsabilità ambientale, diretta conseguenza di un accresciuto livello culturale e motivazionale.

A tal proposito si elencano gli interlocutori che sarà opportuno coinvolgere nello sviluppo delle diverse misure di prevenzione:

- pubblica amministrazione;
- cittadini e associazioni di tutela dei consumatori;
- AGER Puglia;
- grande, media e piccola distribuzione e relative associazioni di categoria;
- imprese artigianali ed industriali e relative associazioni di categoria;
- attività ricettive e di ristorazione e relative associazioni di categoria;
- società di servizi;
- professionisti e relativi albi professionali;
- associazioni del terzo settore, parrocchie e pro-loco, associazioni ambientaliste e culturali;
- istituti scolastici di ogni genere e grado.

Di seguito si delineano i compiti e le competenze dei soggetti sopraindicati.

Pubblica amministrazione

Nell'ambito della prevenzione della produzione di rifiuti, il decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i. assegna alla pubblica amministrazione un ruolo fondamentale nello sviluppo delle azioni, laddove prevede che la stessa persegua e promuova *"iniziative dirette a favorire prioritariamente la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti"*. Nell'ambito della pubblica amministrazione è possibile individuare lo specifico livello amministrativo di intervento con particolare riferimento ai seguenti soggetti:

Regione Puglia: attraverso le proprie funzioni legislative, pianificatorie e programmatiche, la Regione deve incentivare la prevenzione della produzione dei rifiuti e coordinare tutti i soggetti coinvolti in tale attività. A tal fine potranno essere previsti strumenti fiscali ed economici, accordi di programma con gli interlocutori dei settori commerciali, artigianali ed industriali e percorsi di formazione ed informazione per la sensibilizzazione della cittadinanza in materia di consumo sostenibile e prevenzione dei rifiuti.

Agenzia territoriale della Regione Puglia per il servizio di gestione dei rifiuti (AGER): Con legge regionale n. 20 del 4 agosto 2016 è stata istituita l'Agenzia territoriale della Regione Puglia per il servizio di gestione dei rifiuti. L'art.9 della l.r. n. 24/2012 e s.m.i. recita altresì che *"L'Agenzia provvede all'attuazione del piano regionale dei rifiuti e in conformità della normativa nazionale e comunitaria procede all'affidamento della realizzazione e della gestione degli impianti di trattamento, recupero, riciclaggio e smaltimento dei rifiuti solidi urbani."*

Enti locali: i Comuni, quali enti vicini ai cittadini e alle attività commerciali e produttive locali, rivestono un compito particolarmente importante in materia di prevenzione della produzione dei rifiuti, in quanto con

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

mirate misure di informazione e formazione possono indirizzare detti soggetti a dare attuazione a molte delle azioni previste dal Programma. A partire dai consumi propri dell'amministrazione, i Comuni possono adottare forme di uso razionale delle risorse attraverso l'informatizzazione dei procedimenti amministrativi e l'utilizzo di modalità d'acquisto basati sul modello "Product as a Service" (es.servizio copie, auto di servizio, Cloud, PC) oltre che la piena applicazione dei CAM (Criteri Ambientali Minimi) negli appalti pubblici (es Servizio di ristorazione collettiva, Edilizia, Servizi pulizia etc.). Con riferimento al rapporto con i cittadini i Comuni possono incentivare l'utilizzo della mobilità condivisa, l'autocompostaggio, l'acquisto di prodotti sfusi, di acqua pubblica e di beni a filiera corta, l'uso di pannolini lavabili e di beni non usa e getta. D'altra parte le attività commerciali e produttive locali possono essere sostenute a mettere in pratica la vendita di prodotti sfusi, la riduzione degli sprechi alimentari, l'organizzazione di manifestazioni sostenibili, la diffusione dell'eco-design. Inoltre è fondamentale il ruolo dei Comuni nella realizzazione e gestione dei centri di riuso, strutture che consentono di intercettare, prima che diventino rifiuto, un notevole quantitativo di beni ancora utilizzabili.

Cittadini e associazioni di tutela dei consumatori

I cittadini, nonché le associazioni di tutela dei consumatori, cooperano ampiamente alla prevenzione della produzione dei rifiuti in quanto fruitori di beni e di servizi. In tale veste i cittadini possono adottare comportamenti virtuosi agendo secondo una serie di opzioni diverse sia all'atto dell'acquisto dei beni e che al momento di disfarsene. Ciò concorre ad indirizzare il mercato verso prodotti a ridotto impatto ambientale e a mettere in pratica le azioni e le misure proposte dalla pubblica amministrazione in attuazione del presente Programma.

Soggetto affidatario del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani

Il soggetto affidatario del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ha il compito di fungere da raccordo tra la pubblica amministrazione ed i cittadini, collocandosi ad un livello intermedio tra la programmazione e la realizzazione delle azioni. Per tale motivo, il soggetto affidatario favorisce la messa in opera delle misure di prevenzione interfacciandosi coi cittadini, ad esempio distribuendo i compostatori e i pannolini lavabili, gestendo i centri di riuso, ecc.

Grande, media e piccola distribuzione e relative associazioni di categoria

La distribuzione commerciale è un settore ha un notevole impatto sulla produzione di rifiuti urbani e assimilati, con conseguenti ampie possibilità d'intervento nello sviluppo delle azioni di prevenzione della produzione. Per pervenire a ottimi risultati è necessario che il coinvolgimento avvenga in collaborazione con il soggetto affidatario del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani. Il settore commerciale, dalla grande distribuzione organizzata fino al commercio al dettaglio, può adottare comportamenti virtuosi di green marketing come la riduzione degli sprechi alimentari, la vendita di prodotti sfusi o a filiera corta, l'uso di contenitori riutilizzabili per la logistica distributiva (es. cassette riutilizzabili e riciclabili a sponde abbattibili). L'impegno del settore commerciale in tal senso è compensato da vantaggi in termini di visibilità e di fidelizzazione dei clienti.

Imprese artigianali ed industriali e relative associazioni di categoria

Le imprese del sistema produttivo sono interlocutrici significative nella prevenzione della produzione dei rifiuti, le quali, a fronte del loro impegno in campo ambientale, possono trarre vantaggi in termini di immagine. Le misure più incisive si possono avere con la riduzione degli imballaggi, l'adozione di politiche aziendali di eco-design, l'acquisizione delle certificazioni ambientali e il rafforzamento di attività artigianali di riparazione dei beni.

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Attività ricettive e di ristorazione e relative associazioni di categoria

I settori ricettivo e ristorativo hanno una notevole potenzialità d'azione nell'ambito della prevenzione della produzione dei rifiuti. Anche in tali settori possono essere applicate con profitto logiche di green marketing, attraverso la diffusione dei prodotti alla spina, la riduzione degli sprechi alimentari, l'uso di prodotti a filiera corta. A fronte dell'adozione delle suddette pratiche e dei progetti promossi a livello locale, le attività ricettive e di ristorazione potrebbero beneficiare dell'assegnazione di un marchio di qualità opportunamente predisposto dalla pubblica amministrazione nell'ambito dell'attuazione del presente Programma.

Società di servizi

Come le imprese e le industrie, anche le società di servizi possono contribuire alla realizzazione di azioni di prevenzione della produzione dei rifiuti. Un esempio importante viene dato dalla nascita e il consolidamento di nuovi modelli di business ispirati al modello "PaaS – Product as a Service" (prodotto come servizio) dove il cliente passa da essere "consumatore" di un prodotto, a diventare un "utente" che utilizza il servizio, con una sostanziale riduzione dell'impatto. Infatti, al fine di rendere conveniente per l'impresa il servizio ha la necessità di trattare prodotti efficienti sotto il profilo delle risorse, durevoli, scomponibili, riparabili, riutilizzabili e aggiornabili per una maggiore redditività. Le compagnie telefoniche, di assicurazione o le società che forniscono energia elettrica e gas possono prevedere servizi di bollettazione e burocrazia online, mentre le banche possono creare appositi sistemi informatici e applicazioni, in modo da diminuire la posta cartacea o sostituirla con la posta elettronica. Un ruolo chiave è poi quello delle società che si occupano di pubblicità, che, in particolare per quanto riguarda la produzione di rifiuti cartacei, possono individuare metodi di comunicazione alternativi.

Professionisti e relativi albi professionali

Alcune professioni ed i relativi albi professionali possono avere un ruolo chiave nella prevenzione della produzione dei rifiuti, sia a livello quantitativo che qualitativo. Per la realizzazione di alcune azioni di prevenzione il loro coinvolgimento è indispensabile, si pensi ad esempio al ruolo essenziale dei farmacisti nei progetti di recupero dei farmaci invenduti o di fine cura, dei pediatri, delle ostetriche e delle educatrici degli asili nido (pedagogiste) per l'uso di pannolini lavabili o nell'anticipazione dell'eliminazione dell'uso del pannolino o degli operatori del settore edile per l'applicazione della demolizione selettiva e del riutilizzo in situ dei rifiuti di manutenzione delle sovrastrutture stradali.

Associazioni di volontariato, parrocchie, pro-loco, associazioni ambientaliste e culturali

Il terzo settore, le parrocchie e le pro-loco svolgono un ruolo centrale in tema di prevenzione della produzione dei rifiuti, laddove l'attenzione per l'ambiente si intreccia con le attività sociali, ricreative e di aggregazione tra cittadini.

In particolare le associazioni di volontariato e le parrocchie possono contribuire alla messa in pratica delle azioni di riduzione degli sprechi alimentari utilizzando gli alimenti invenduti o inutilizzati e delle azioni di riutilizzo dei beni non ancora giunti a fine vita, anche con fini sociali.

Le pro-loco devono essere sostenute nell'organizzazione di manifestazioni eco-sostenibili, come sagre e feste o mercatini dell'usato o dello scambio. Le associazioni ambientaliste e culturali sono importanti vettori di conoscenza delle tematiche di prevenzione della produzione dei rifiuti, in grado di raggiungere ogni fascia sociale. Pertanto le stesse devono essere adeguatamente coinvolte nella formazione ed informazione dei cittadini, attività di fondamentale importanza per la realizzazione del Programma.

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Istituti scolastici di ogni genere e grado

Il settore della prevenzione, in funzione delle azioni di riduzione dei rifiuti da attuare, coinvolge tutte le scuole, dagli asili nido fino all'università, sia attraverso azioni di formazione e sensibilizzazione degli alunni, sia per la predisposizione di specifici studi e ricerche, nonché per la realizzazione diretta di alcuni progetti finalizzati ad attuare e a creare la cultura della riduzione dei rifiuti .

Misure generali

Produzione sostenibile

Ridurre la quantità o la pericolosità di rifiuti prodotti significa anche migliorare i prodotti di uso comune, alleggerendo il loro impatto ambientale: considerato che più dell'80% dell'impatto ambientale di un prodotto (sull'intero ciclo di vita) è determinata in fase di progettazione è evidente l'importanza di azioni che sostengano l'Ecodesign a livello regionale così come la produzione sostenibile in senso più ampio. In particolare, i prodotti dovrebbero essere progettati e realizzati: in tutto o in parte con materiale riciclato, in modo da valorizzare materiale altrimenti destinato allo smaltimento; con una vita più lunga o riutilizzabili più volte; di facile disassemblaggio per poter valorizzare quanti più componenti possibile tramite recupero; a parità di prestazioni con sostanze non pericolose.

Nell'ambito della sostenibilità è possibile far riferimento anche al marchio di qualità ecologica europeo Ecolabel, alla certificazione ambientale EMAS e allo standard di gestione ambientale ISO 14001.

Il marchio Ecolabel, istituito nel 1992 e da ultimo modificato nel 2009 con il Regolamento CE n. 66/2010, ha lo scopo di incoraggiare i produttori a progettare prodotti "amici" dell'ambiente e dare ai consumatori la possibilità di operare scelte ambientalmente consapevoli ed affidabili quando acquistano. Ecolabel per il turismo nasce il 14 aprile 2003 quando la Commissione europea con la decisione 2003/287/CE ha esteso l'applicabilità del marchio comunitario di qualità ecologica ai servizi di ricettività turistica. Con la decisione 2005/338/CE del 14 aprile 2005 anche i campeggi che offrono piazzole attrezzate sono stati inseriti tra le strutture turistiche che possono accedere all'Ecolabel. Le strutture ricettive che ottengono la certificazione Ecolabel garantiscono il rispetto di molti criteri ambientali che fanno riferimento a diversi macrotemi: energia, acqua, rifiuti, detersivi e disinfettanti, gestione generale ed altri servizi.

L'Eco-Management and Audit Scheme (EMAS) è uno strumento volontario proposto dalla Comunità Europea ed al quale possono aderire volontariamente le organizzazioni (aziende, enti pubblici, ecc.) per valutare e migliorare le proprie prestazioni ambientali e fornire al pubblico e ad altri soggetti interessati informazioni su una corretta gestione ambientale. EMAS è ricompreso tra gli strumenti volontari attivati nell'ambito del V Programma d'azione europeo a favore dell'ambiente.

Il possesso da parte di un'azienda della certificazione ISO 14001 dimostra che l'organizzazione ha un sistema di gestione adeguato a tenere sotto controllo gli impatti ambientali delle proprie attività, e ne ricerca sistematicamente il miglioramento in modo coerente, efficace e soprattutto sostenibile. In particolare, la definizione di una politica ambientale passa attraverso le fasi di pianificazione, azione, verifica e riesame, nell'ottica del miglioramento continuo.

L'altro aspetto da considerare nell'ambito di tale misura è quello relativo agli *End of Waste* (EoW). Un rifiuto cessa di essere tale (EoW) quando è stato sottoposto ad un'operazione di recupero e soddisfa criteri specifici da adottare nell'ambito delle seguenti condizioni (art. 184 ter del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.):

- a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;
- d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.

Queste condizioni generali necessitano di ulteriori specificazioni che sono rimandate a criteri comunitari. In mancanza di questi è possibile per gli Stati membri decidere per tipologie omogenee di rifiuti quando un determinato rifiuto cessa di essere tale. I criteri includono, se necessario, valori limite per le sostanze inquinanti e tengono conto di tutti i possibili effetti negativi sull'ambiente della sostanza o dell'oggetto.

Azioni

- Attivazione di un coordinamento permanente con le associazioni di categoria finalizzato alla individuazione da parte delle imprese dei sottoprodotti di cui all'articolo 184 bis del decreto legislativo n. 152 del 2006, nel rispetto della normativa di settore al fine di favorire il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione della produzione di rifiuti.
- Promuovere l'Ecodesign tra le aziende, diffondendo la conoscenza della normativa e degli strumenti disponibili per migliorare le performance ambientali in azienda ed in particolare per migliorare gli aspetti collegati alla produzione di rifiuti.
- Supportare la ricerca per individuare le soluzioni tecniche da applicare ai processi produttivi per ridurre gli impatti ambientali collegati alla produzione di rifiuti (e.g. l'imballaggio dei prodotti).
- Attivare campagne di sensibilizzazione mirate alla promozione di un consumo consapevole e diffondere una maggiore conoscenza dei marchi ecologici dei prodotti e certificazioni ambientali (EMAS, ISO14001, Ecolabel) quale strumento che può orientare le scelte di consumo e conseguentemente di produzione, valorizzando in tale attività maggiormente gli aspetti legati alla riduzione dei rifiuti alla fonte.
- Definire agevolazioni di carattere fiscale per gli operatori economici che offrono prodotti e servizi con marchio Ecolabel e per le imprese registrate EMAS o dotate di certificazione ISO 14001.
- Definire agevolazioni tariffarie per attività istruttorie, di valutazione, di monitoraggio e di controllo per le imprese registrate EMAS o dotate di certificazione ISO 14001.
- Definire agevolazioni di carattere fiscale per le imprese che producono EoW e per le imprese che utilizzano EoW.
- Introdurre criteri premiali nei bandi per l'erogazione di contributi e sovvenzioni per imprese che producono beni e servizi con marchio Ecolabel e che sono dotate di registrazione EMAS e certificazione ISO 14001.
- Introdurre soglie minime di forniture pubbliche di beni e servizi con marchio Ecolabel.
- Estendere l'impronta ambientale ai marchi di prodotto pugliesi esistenti .

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, associazioni di categoria, università, imprese, cittadini, Albo Nazionale gestori ambientali.

Indicatori

- Numero di imprese raggiunte dalle campagne di informazione.
- Numero delle attività intraprese per agevolazioni e premi nell'ambito in esame.

Green Public Procurement

Il Green Public Procurement (GPP) è definito dalla Commissione europea come "l'approccio in base al quale le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita".

Nello specifico, fare "Acquisti Verdi" significa preferire beni e servizi che riducono:

- lo sfruttamento delle risorse naturali;
- il consumo di energia;
- la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti;
- le emissioni inquinanti.

L'applicazione del GPP da parte delle amministrazioni pubbliche contribuisce a indirizzare il mercato verso beni e servizi a minore impatto ambientale, con benefici ambientali sia diretti che indiretti, tra i quali una minor produzione di rifiuti nelle fasi di produzione e consumo, oltretutto una migliore gestione del fine vita dei beni. Il Codice degli appalti (D.lgs n. 50/2016, modificato dal D.lgs n. 56/2017) all'art. 34, ha introdotto l'obbligo di applicazione, per l'intero valore dell'importo della gara, delle "specifiche tecniche" e delle "clausole contrattuali", contenute nei criteri ambientali minimi (CAM), "per gli affidamenti di qualunque importo". Lo stesso articolo prevede che si debba tener conto dei CAM anche per la definizione dei "criteri di aggiudicazione dell'appalto" di cui all'art. 95 del Codice.

Può essere previsto che la Regione, i Comuni e gli altri Enti, istituti e aziende soggette alla vigilanza degli stessi, nei bandi di gara per l'affidamento dei servizi per la pulizia dei locali, del servizio di ristorazione e di fornitura di bevande e acqua, considerino come parametri per l'individuazione dell'offerta più vantaggiosa:

- l'utilizzo di ricariche e detersivi concentrati;
- il conferimento differenziato dei rifiuti di imballaggio (contenitori per liquidi in vetro e plastica e per le lattine in alluminio e banda stagnata) e delle frazioni merceologiche (carta e cartone) che siano state raccolte separatamente;
- che bevande e acqua siano fornite per mezzo di distributore automatizzato alla spina o con ricarica a rendere;
- che bevande e acqua siano confezionate con vuoto a rendere.

Azioni

- Monitoraggio delle procedure di acquisto promosse da Regione, Comuni e altri Enti per le proprie forniture di beni e servizi, conformi ai criteri ambientali minimi, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi previsti dal PAN GPP (Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione) e conformi agli obblighi previsti dalle norme vigenti.
- Istituire un gruppo di lavoro interdisciplinare per l'elaborazione di "capitolati tipo" finalizzati alla diffusione e applicazione dei criteri minimi ambientali previsti dal PAN GPP.
- Introdurre nei bandi di finanziamento regionali di criteri premianti, ai fini della valutazione dell'ammissibilità dei progetti, a fronte della presentazione di dichiarazione di adempimento degli obblighi previsti in tema di GPP e prevenzione.

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, imprese.

Indicatori

- Monitoraggio del numero di appalti verdi da parte delle pubbliche amministrazioni.
- Quantificazione dei beni e servizi verdi acquistati annualmente per tipologia.

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Riutilizzo

Il riutilizzo nelle sue diverse forme ricopre un ruolo fondamentale e rientra a pieno nel campo della prevenzione. Per i beni durevoli, i rifiuti ingombranti e i RAEE è importante favorire la realizzazione di operazioni di scambio, commercializzazione o cessione gratuita di beni e di loro componenti, al fine di riutilizzarli per le stesse finalità per le quali sono stati originariamente prodotti, anche tramite la promozione dei "Centri per il riuso". Tali attività possono permettere il contenimento della produzione dei rifiuti e vanno estese anche alle pubbliche amministrazioni, intraprendendo azioni quali la donazione di vecchi computer dismessi, se ancora funzionanti, presso associazioni di volontariato o scuole. Sono fondamentali anche le iniziative di educazione all'uso consapevole di beni, in questa ottica rientra l'attivazione di apposite campagne di comunicazione volte a sostenere esperienze sul territorio ed a sensibilizzare la cittadinanza tutta sulla possibilità di riutilizzo delle varie tipologie merceologiche.

L'organizzazione delle "Giornate del riuso" è un'azione che consiste nella promozione di eventi periodici dove i cittadini possono vendere o scambiare beni quali mobili, elettrodomestici, giocattoli, beni informatici, materiale elettrico, attrezzi di ferramenta, capi di abbigliamento, libri e altri beni, prima che gli stessi siano conferiti nei centri di raccolta quali rifiuti.

Azioni

- Promuovere la costituzione di centri di scambio, riuso e riparazione.
- Promuovere centri destinati alla condivisione di conoscenze e attrezzature per la manutenzione, riparazione e il ricondizionamento.
- Promozione delle "Giornate del Riuso": Prolungare la vita utile degli oggetti, sottraendoli ai processi di smaltimento rifiuti; mettere a disposizione dei cittadini (soprattutto delle fasce economicamente svantaggiate) oggetti funzionanti ed utilizzabili a costi contenuti o nulli, evitare il consumo di nuove risorse; creare occupazione; diffondere la cultura del riuso.
- Erogazione di appositi contributi destinati alla realizzazione ed all'allestimento dei centri di riuso dove raccogliere, esporre ed offrire materiali usati, rimanenze della produzione industriale ed artigianale
- Promuovere la donazione di vecchi computer per le associazioni di volontariato e per le scuole.
- Diffondere eventi legati al baratto di oggetti usati.
- Diffondere azioni di educazione verso la cultura del ri-uso, attivazione di progetti in materia di educazione ambientale.
- Prevedere incentivi ai Comuni per l'introduzione di centri di riparazione e riuso presso i centri comunali di raccolta (CCR).

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, associazioni di volontariato, associazioni di commercianti, scuole, cittadini.

Indicatori

- Contabilizzazione dei beni e prodotti oggetto di scambio e riutilizzo nei centri di scambio, riuso e riparazione.
- Variazione delle quantità conferite di beni durevoli, ingombranti e RAEE.
- Numero delle "Giornate del Riuso" organizzate e relativa erogazione di contributi.
- Numero di iniziative attivate nell'ambito della formazione al riutilizzo e degli eventi collegati.

Informazione, sensibilizzazione, educazione

Nei casi di buone pratiche a livello internazionale emerge la rilevante importanza attribuita alla diffusione delle informazioni presso i differenti gruppi obiettivo. L'elemento dell'informazione, subito seguito dai programmi di assistenza alle imprese, di formazione e di educazione dei cittadini, costituisce il fulcro del

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

successo di una strategia di prevenzione dei rifiuti. Senza uno scambio di informazioni sulle migliori tecnologie, le buone pratiche, le modalità operative orientate all'obiettivo specifico della prevenzione, viene meno l'elemento di spinta alla diffusione di comportamenti virtuosi (ma anche convenienti dal punto di vista del risparmio dei costi per le aziende, per i cittadini, per la collettività).

L'elemento della cooperazione, realizzata attraverso la messa in rete (networking) dei soggetti coinvolti, permette di far sì che le misure e gli strumenti di attuazione della strategia siano condivisi tra le parti coinvolte.

Nell'ottica della prevenzione risultano fondamentali anche iniziative volte a sensibilizzare la cittadinanza verso l'acquisto di prodotti con ridotto imballaggio o interamente disimballati, di prodotti concentrati e, soprattutto, di quelli riutilizzabili, evitando il più possibile quelli monouso "usa e getta", per una spesa consapevole e sostenibile. Progetti simili di educazione ambientale dovranno essere attivati anche presso le scuole con la divulgazione di "buone pratiche", affinché i ragazzi possano svolgere il ruolo di educatori dei genitori al momento dell'acquisto dei beni.

Inoltre, la Regione ricercherà il coinvolgimento attivo di associazioni di categoria al fine di individuare i settori produttivi interessati ad elaborare ed adottare piani sperimentali di prevenzione rifiuti, qualora le attività produttive producano quantità di rifiuti superiori ad una certa soglia.

Azioni

- Promuovere la realizzazione di intese con Enti e Aziende pubbliche e private operanti nella produzione, distribuzione e commercializzazione di beni e servizi finalizzate alla riduzione dei rifiuti, incremento del riciclo e minimizzazione dello smaltimento in discarica.
- Attivare campagne di promozione delle buone pratiche produttive, garantendo un costante flusso di informazioni e conoscenze attraverso social network, workshop, portale web dedicato in grado di assicurare un flusso costante di informazioni e conoscenze.
- Attivare Accordi volontari a livello regionale per l'impostazione di politiche integrate di prodotto, prevedendo ad esempio incentivi a sostegno di cicli produttivi che minimizzano ed ottimizzano la produzione di rifiuti e che generano prodotti ecocompatibili.
- Promuovere la realizzazione di campagne di sensibilizzazione ed eventi formativi finalizzate alla diffusione delle conoscenze sia ai cittadini che ai tecnici delle pubbliche amministrazioni, in tema di riduzione dei rifiuti, etichettatura ambientale dei prodotti, contenuti delle autorizzazioni ambientali, BAT e IPPC.
- Promuovere campagne di sensibilizzazione indirizzate a stimolare i cittadini ad assumere comportamenti rispettosi dell'ambiente.
- Promuovere campagne educative indirizzate ad informare le nuove generazione circa le buone pratiche in materia di prevenzione della produzione dei rifiuti per un consumo sostenibile e consapevole.
- Introdurre l'obbligo per le attività produttive che producono rifiuti in quantitativi superiori ad una certa soglia di redazione di piani di prevenzione dei rifiuti.

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, associazioni di categoria, imprese, scuole, cittadini.

Indicatori

- Numero di accordi siglati con enti pubblici e/o aziende.
- Numero di iniziative avviate per la diffusione della cultura della prevenzione.
- Numero di campagne di sensibilizzazione attivate presso scuole e studenti coinvolti.
- Numero dei piani di prevenzione attivati dalle attività produttive.

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Strumenti economici, fiscali e di regolamentazione

L'attuazione degli obiettivi di Piano, sia dal punto di vista della prevenzione e riduzione, che del conseguimento degli obiettivi di raccolta differenziata richiede che venga promossa l'introduzione di sistemi di tariffazione all'utente che consentano di applicare correttamente il principio "chi inquina – paga" e di regolare e perequare il trattamento economico dei conferimenti delle diverse tipologie di materiali dalle diverse tipologie di utenze. L'introduzione di tariffe, correlati ai pesi o volumi generati dalla singola utenza (in particolare di rifiuto indifferenziato), costituisce uno strumento fondamentale per l'attuazione degli obiettivi di riduzione e di recupero, a cui fornisce un efficace incentivo economico.

Tra le attività da avviare per supportare l'iniziativa vi sono il sostegno ai Comuni per l'acquisizione di contenitori (familiari o condominiale) adeguati all'applicazione della tariffazione puntuale (es. dotati di sistema di identificazione ed apertura controllata), per la adozione di sistemi informatici di bollettazione, per la georeferenziazione puntuale delle utenze e il supporto ai Comuni nell'adeguamento dei contratti di servizio. Inoltre, possono essere previsti incentivi in base ai conferimenti effettuati dai cittadini presso i Centri di Raccolta.

Azioni

- Promozione di campagne informative/incontri tecnici a favore delle amministrazioni comunali
- Incentivi ai Comuni per l'introduzione della tariffazione puntuale
- Applicazione di sistemi premianti per i comportamenti virtuosi dei cittadini

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, cittadini.

Indicatori

- Numero dei Comuni coinvolti.
- Riduzione delle tonnellate di rifiuto prodotto.
- Quantità di rifiuti conferiti presso i centri di raccolta.

Promozione della ricerca

La promozione della ricerca è di notevole importanza per la prevenzione della produzione di rifiuti. Di conseguenza è necessario lo sviluppo di strumenti che possano favorirla, quali facilitazioni fiscali a favore di enti pubblici, imprese, associazioni che propongono ed attuano soluzioni in grado di ridurre i rifiuti alla fonte, finanziamenti per la ricerca, lo sviluppo e l'acquisto di prodotti e servizi eco compatibili, premi per brevetti e soluzioni eco sostenibili per la commercializzazione di beni e prodotti, sviluppo di concorsi di idee per gli istituti di istruzione.

Azioni

- Facilitazioni fiscali a favore di enti pubblici, imprese, associazioni che propongono ed attuano soluzioni in grado di operare la prevenzione della produzione di rifiuti
- Finanziamenti per la ricerca, lo sviluppo e l'acquisto di prodotti e servizi eco compatibili
- Premi per brevetti e soluzioni eco sostenibili per la commercializzazione di beni e prodotti
- Sviluppo di concorsi di idee per gli istituti di istruzione

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, università, imprese.

Indicatori

- Numero delle imprese e delle università che accedono ai finanziamenti.

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

- Quantificazione dei finanziamenti concessi.

Misure specifiche per flussi prioritari e specifici

Secondo il contenuto del Programma Nazionale di Prevenzione dei rifiuti, i flussi prioritari su cui focalizzare le azioni di prevenzione sono:

- i rifiuti biodegradabili;
- i rifiuti cartacei;
- i rifiuti da imballaggio;
- i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche;
- i rifiuti da costruzione e demolizione.

Per ognuna di queste categorie di rifiuti, il Programma definisce una serie di misure da mettere in atto. A tali flussi si aggiungono anche quelli associati ai rifiuti da usa e getta e quelli pericolosi.

Una misura trasversale per promuovere la riduzione dei rifiuti urbani è l'organizzazione di eventi (cd. Ecofeste) ambientalmente sostenibili. Tra gli obiettivi delle Ecofeste vi sono quelli della riduzione della produzione di rifiuti e di imballaggi e della differenziazione di tutti gli scarti prodotti. Un'azione fondamentale al fine della riduzione della produzione dei rifiuti è quella dell'impiego di stoviglie riusabili in policarbonato (in genere sono consigliabili il vetro e la ceramica per motivi di sicurezza) assieme alle relative strutture di lavaggio. In alternativa, è favorito l'utilizzo di stoviglie, posate e bicchieri in materiale comportabile. Inoltre, le Ecofeste rappresentano occasioni di aggregazione sul territorio utili anche alla diffusione e sensibilizzazione sui principi della riduzione e raccolta differenziata dei rifiuti. Tale risultato verrà conseguito creando l'effettiva possibilità, per i fruitori di tali risorse di svago, di utilizzare "facilmente" le strutture per la raccolta differenziata e di essere in condizione di assumere comportamenti sostenibili per l'ambiente.

Rifiuti biodegradabili

I rifiuti organici, derivanti prevalentemente dagli scarti alimentari, scarti di manutenzione del verde pubblico e privato, rappresentano circa il 40% della produzione totale dei rifiuti urbani differenziati, di conseguenza sono una delle principali componenti merceologiche. È fondamentale mettere in atto azioni di riduzione di questa tipologia di rifiuti per poter incidere sulla diminuzione totale dei rifiuti urbani. La diminuzione dei rifiuti organici prodotti determina un risparmio sulle spese di gestione dei sistemi di raccolta e trattamento di questa frazione di rifiuto. In particolare, è possibile distinguere tre macroaree di azione rifacendosi in parte alle misure presenti nel Programma Nazionale di Prevenzione dei rifiuti: rifiuti alimentari; rifiuti organici domestici; filiera corta.

Rifiuti alimentari

Già dal 2003, con la Legge n. 155 nota come legge del "Buon samaritano" in Italia si sono sviluppate alcune iniziative volte al recupero dei prodotti alimentari invenduti, prossimi alla scadenza o alla redistribuzione di pasti non serviti provenienti da hotel, mense aziendali e ospedaliere, refettori scolastici, esercizi al dettaglio, ecc. Con questa legge, per quanto riguarda i prodotti invenduti, tutti i giorni possano essere recuperati e quindi non avviati allo smaltimento, ingenti volumi di merce alimentare generata dalla grande distribuzione organizzata. Si tratta di tonnellate di prodotti alimentari ritirati dai banchi e dagli scaffali ancora integri e commestibili ma che per vari motivi, per esempio scadenza ravvicinata, residui di attività promozionali, confezione esterna ammaccata, non possono più essere commercializzati. L'attivazione di questi progetti, in collaborazione con la Grande Distribuzione Organizzata (GDO) del territorio, permette di donare prodotti ancora idonei al consumo ad organizzazioni no profit attive nel sociale che li utilizzano per la preparazione di pasti quotidiani per i loro assistiti, così da trasformare uno spreco in risorsa. Il valore

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

ambientale di simili progetti è evidente, infatti, la cessione dei prodotti invenduti riduce il quantitativo di rifiuti da avviare a smaltimento e di conseguenza riduce l'inquinamento in termini di trasporto, distruzione e smaltimento. Come innanzi precisato la Regione Puglia si è dotata della l.r. n. 13/2017.

In tale ambito può risultare utile sviluppare azioni che mirano ad incentivare e a promuovere, mediante la sottoscrizione di specifici accordi tra GDO e le associazioni di volontariato, le Onlus, le Associazioni di promozione sociale, il recupero delle merci invendute che non hanno più un valore commerciale, ma che sono ancora idonee per il consumo (perdita delle caratteristiche di "prodotto" ma non quelle di "alimento") per indirizzarle a persone in condizioni di disagio sociale.

Per contrastare gli sprechi alimentari risultano importanti anche le attività connesse al recupero dei cibi non consumati nei ristoranti. Nei paesi più industrializzati una rilevante quantità di alimenti viene quotidianamente gettata in pattumiera e di questa una quota considerevole deriva da portate servite in eccesso in ristoranti e mense e non del tutto consumate. Oltre alle mense solidali, alcune Amministrazioni e Associazioni, in collaborazione con ristoranti e pizzerie, hanno avviato progetti contro lo spreco di alimenti favorendo l'utilizzo di contenitori e sacchetti che consentono agli avventori di trasportare comodamente a casa i cibi e le bevande (soprattutto vino) avanzati al ristorante. Questa pratica è molto diffusa nei paesi anglosassoni con il nome di doggybag. I contenitori realizzati per questo scopo sono riutilizzabili o alternativamente compostabili. Oltre a dare visibilità ai ristoranti aderenti all'iniziativa, tale azione ha l'obiettivo di ridurre la produzione di rifiuti alimentari e di svolgere un ruolo educativo contro lo spreco di cibo.

Gli stessi effetti si possono ottenere anche attraverso campagne di sensibilizzazione, che mirano ad incrementare e consolidare le azioni quotidiane già in atto in materia di uso razionale del cibo e prevenzione della produzione del rifiuto rivolgendosi ai vari stakeholders ed utilizzando i mezzi informativi di più facile accesso ed impegnando in particolare le istituzioni scolastiche.

Nel 2015 i paesi hanno adottato una serie di 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile per porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e garantire prosperità per tutti nell'ambito di una nuova agenda per lo sviluppo sostenibile dell'ONU. Ogni obiettivo ha target specifici da raggiungere entro il 2030. L'obiettivo 12.3 SDG (Sustainable Development Goals) impegna la comunità globale a ridurre gli sprechi alimentari globali del 50% entro il 2030 a livello di rivenditori e consumatori, nonché a ridurre le perdite lungo le filiere di produzione e approvvigionamento, comprese le perdite post-raccolto (entrambi gli obiettivi misurati in termini di energia alimentare procapite). Il 22 novembre 2016 l'UE ha adottato il "pacchetto per lo sviluppo sostenibile" per attuare l'Agenda 2030.

Azioni

- Attivazione di un coordinamento permanente con le associazioni di categoria dell'agroalimentare finalizzato alla individuazione da parte delle imprese dei sottoprodotti di cui all'articolo 184 bis del decreto legislativo n. 152 del 2006, nel rispetto della normativa di settore al fine di favorire il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione della produzione di rifiuti.
- favorire i progetti e le azioni di riduzione dello spreco alimentare a partire dalla fase di produzione e commercializzazione del prodotto, anche supportando la redazione di linee guida per le imprese, le associazioni e gli enti locali e la condivisione di buone prassi.
- Incentivi ai Comuni per la diffusione di buone pratiche strategie di riduzione dei rifiuti e degli scarti alimentari (es: recupero e riuso degli scarti alimentari, uso di stoviglie compostabili, uso di distributori di acqua) nelle mense pubbliche (mense solidali e sostenibili) e manifestazioni pubbliche (feste solidali e sostenibili, Ecofeste).

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

- Raccolta di derrate alimentari prossimi alla scadenza presso la distribuzione commerciale e di pasti non consumati da utenti di mense pubbliche e private, al fine di destinarli ai circuiti alimentari di assistenza per persone meno abbienti, distribuzione degli alimenti invenduti a mense sociali.
- Incentivazione alla messa in atto di iniziative del tipo doggybag.
- Attivazione di campagne di sensibilizzazione ed educazione contro lo spreco di cibo in sinergia con il Piano Nazionale di Prevenzione dello Spreco Alimentare (PINPAS) ovvero campagne di sensibilizzazione degli utenti.

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, associazioni di volontariato, operatori della GDO, mense, associazioni di ristoratori, scuole, cittadini.

Indicatori

- Entità dei finanziamenti erogati ai Comuni per lo sviluppo di buone pratiche e manifestazioni pubbliche
- Contabilizzazione dei quantitativi di alimenti recuperati e riutilizzati, che residuano sia dalla distribuzione (sia grande che di dettaglio) che dalle attività di preparazione e somministrazione di alimenti (mense scolastiche, aziendali).
- Numero di accordi definiti tra GDO e le associazioni di volontariato, le Onlus, le Associazioni di promozione sociale per il recupero delle merci invendute.
- Numero di iniziative di formazione attivate che mirano a contrastare gli sprechi alimentari.

Rifiuti organici domestici

Per la riduzione della produzione di rifiuti organici, come possibile azione si può ricorrere è possibile al compostaggio domestico e quello di comunità.

Il compostaggio domestico (autocompostaggio) è una pratica con la quale i singoli utenti possono autonomamente recuperare la frazione organica putrescibile dello scarto prodotto durante l'attività domestica, sia nella sua componente verde, costituita dagli scarti da giardino, sia nella componente umida, costituita dagli scarti alimentari. L'attività di autocompostaggio può essere promossa ed incentivata dagli enti competenti, attraverso riduzioni tariffarie per chi aderisce, corsi gratuiti di formazione sulle tecniche di compostaggio ed il corretto utilizzo delle compostiere, campagne di comunicazione mirate. Grazie al coinvolgimento diretto del cittadino nella buona separazione e gestione dei materiali compostabili, oltre che all'impiego del prodotto finale, il compostaggio domestico è un sistema spiccatamente "partecipativo".

Il compostaggio collettivo e/o di comunità è invece l'autocompostaggio realizzato da più utenze domestiche nel sito di produzione dello scarto organico (es. compostaggio condominiale) o in un sito limitrofo (es. compostaggio di villaggio). Il compostaggio di comunità ed il compostaggio domestico hanno il pregio di alleggerire la collettività dei costi di raccolta, trasporto e recupero della frazione organica, poiché intercettano materiali valorizzabili prima ancora della loro consegna.

È necessario sottolineare che tali pratiche risultano ancora più interessanti nelle comunità rurali e a struttura abitativa dispersa, con bassa densità di produzione di rifiuti, laddove non sia possibile o economicamente conveniente, organizzare circuiti di raccolta domiciliare. In misura minore può assumere un ruolo integrativo alla raccolta differenziata anche nelle zone servite dal circuito di raccolta differenziata.

Azioni

- Attivazione di campagne di sensibilizzazione e istruzione-formazione per la realizzazione del compostaggio domestico e di comunità.

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

- Incentivi ai Comuni per la diffusione del compostaggio domestico e di comunità con particolare riferimento ad aree site in zone agricole o in case sparse.

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, cittadini.

Indicatori

- Numero di iniziative intraprese per la formazione dei cittadini sul compostaggio domestico e di comunità.
- Numero di compostiere domestiche e di prossimità distribuite.
- Utenze coinvolte dal compostaggio domestico e di prossimità.
- Riduzione delle tonnellate di rifiuto organico prodotte.

Filiera corta

La misura è finalizzata a diminuire gli scarti legati alle fasi e ai passaggi che separano il produttore dal consumatore, favorendo l'applicazione delle norme che regolamentano la "filiera corta". In realtà risulta non solo collegata alla tematica dei rifiuti biodegradabili, ma anche a quella dei rifiuti da imballaggio.

Per operare nell'ottica della prevenzione, in primo luogo è possibile sviluppare attività presso le scuole allo scopo di sensibilizzare gli studenti, e di conseguenza le loro famiglie, sulla problematiche della quantità di rifiuti generati dagli imballaggi presenti nella spesa di tutti i giorni e di far conoscere loro i prodotti locali frutto delle aziende del loro territorio. Inoltre, la filiera corta prevede la promozione dei Gruppi di Acquisto Solidali (GAS), cioè l'acquisto di frutta e verdura (meglio se biologici), farine e prodotti lattiero caseari proposti direttamente dai produttori in cassette "a rendere". In questo caso ai consumatori arrivano "sotto casa" i prodotti direttamente dal campo.

Una particolare forma di filiera corta è la *farm delivery*: il servizio consiste nella fornitura di una cassetta di frutta e verdura mista, biologica e di stagione a settimana ad ogni famiglia che aderisce al sistema. Alla consegna della cassetta viene ritirata quella della settimana precedente, che viene riutilizzata.

Azioni

- Promozione di campagne informative sul territorio tese a diffondere la conoscenza del sistema dei GAS e dei relativi vantaggi ambientali ed economici.
- Incentivazione dei GAS.
- Promozione dell'utilizzo di cassette riutilizzabili per la farm delivery.
- Promozione della filiera corta.

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, scuole, cittadini, agricoltori e allevatori locali.

Indicatori

- Numero di iniziative promozionali attivate.
- Numero di GAS attivati.

Rifiuti cartacei

I rifiuti cartacei sono prodotti principalmente dalle famiglie e dalle imprese. Le linee guida della Commissione focalizzano l'attenzione su la posta indesiderata (*junk mail*), i cataloghi, la carta per uffici, i giornali e le riviste.

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

A livello domestico, per ridurre la posta indesiderata, le linee guida della Commissione suggeriscono campagne di sensibilizzazione sull'impatto ambientale di questo tipo di posta e strumenti pratici di prevenzione come la distribuzione di stickers "no junk mail" e chiare indicazioni sul modo di rimuovere il proprio nominativo dai database per la distribuzione della posta.

La riduzione dei rifiuti cartacei può avvenire in maniera rilevante anche nell'ambito dei consumi all'interno di uffici pubblici e privati. In tal senso, a livello di amministrazioni pubbliche, agiscono le iniziative legate alla semplificazione delle procedure amministrative che pur non perseguendo direttamente obiettivi ambientali, di fatto, hanno conseguenze in termini di risparmio delle risorse materiali e di riduzione dei rifiuti grazie all'utilizzo di internet e alla digitalizzazione delle prassi amministrative (dematerializzazione), oltre che all'incentivazione del riutilizzo della carta anche attraverso l'acquisto di carta riciclata.

La promozione del *bookcrossing*: l'azione consiste nel rendere disponibili libri ad altre persone, consegnandoli in appositi punti di raccolta, dove vengono registrati tramite un codice univoco che consente di seguirne il percorso e la distribuzione. Presso i punti di raccolta i libri possono essere ritirati da chiunque previa registrazione del prelievo.

La Minimizzazione della posta cartacea consiste nell'adozione di servizi di bollettazione e burocrazia online, o appositi sistemi informatici e applicazioni digitali, come già in uso presso molti soggetti pubblici e privati fornitori di servizi (servizio idrico e rifiuti, compagnie telefoniche ed elettriche, banche, assicurazioni), e nella sostituzione della posta cartacea con posta elettronica o posta elettronica certificata, come già reso obbligatorio dalla normativa nazionale per le pubbliche amministrazioni.

Azioni

- Promozione di bandi regionali di prevenzione per la riduzione della frazione cartacea, con azioni di digitalizzazione e di risparmio dell'uso di carta.
- Attivazione di campagne di sensibilizzazione per la riduzione della pubblicità commerciale distribuita nelle abitazioni.
- Promozione delle buone pratiche per la riduzione dei consumi di carta negli uffici e nella pubblica amministrazione.
- Potenziamento delle attività di dematerializzazione avviate.
- Dematerializzazione della pubblicità postale indesiderata.
- Promozione del *bookcrossing*.

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, imprese, cittadini ed associazioni di tutela dei consumatori, distribuzione commerciale e società di pubblicità, associazioni ambientaliste, soggetti pubblici e privati fornitori di servizi, quali gestori dei servizi idrico e rifiuti, compagnie telefoniche, fornitori di gas ed elettricità, banche, assicurazioni, ecc.

Indicatori

- Numero dei bandi sulla prevenzione della produzione di rifiuti cartacei attivati.
- Numero di iniziative di sensibilizzazione attivate..
- Contabilizzazione dei consumi cartacei negli uffici e nella pubblica amministrazione, sulla base degli acquisti effettuati annualmente per tipologia di consumo e del numero di stampe e fotocopie effettuate annualmente.
- Percentuale di acquisti di carta riciclata.
- Numero di attività promosse nell'ambito del *bookcrossing*.

Rifiuti da imballaggio

Gli imballaggi negli anni hanno rivestito sempre maggiore importanza, infatti, migliorano la conservazione degli alimenti, facilitano il loro trasporto e il trasporto delle merci in genere, forniscono informazioni su ciò che contengono oltre a svolgere un importante ruolo di marketing. Tutto ciò ha portato ad un incremento esagerato della quantità di imballaggi che si trovano sul mercato tanto da rappresentare quasi 1/3 dei rifiuti prodotti. Per questo motivo negli ultimi anni le azioni che vengono messe in atto per la riduzione della produzione di rifiuti sono spesso incentrate sulla riduzione dell'utilizzo degli imballaggi a vantaggio per esempio della vendita alla spina di prodotti come detersivi. Fondamentale è la collaborazione con la Grande Distribuzione Organizzata (GDO) che può dare un notevole contributo alla buona riuscita delle suddette iniziative.

I rifiuti di imballaggio rappresentano un problema ambientale piuttosto rilevante. Il processo che dovrebbe condurre ad una maggiore eco-compatibilità degli imballaggi prevede l'attuazione di interventi, sia durante la fabbricazione degli imballaggi, finalizzati a ridurre la quantità e lo spessore del materiale costituente l'imballaggio stesso, sia durante la fase di consumo degli imballaggi, per favorire il loro riutilizzo. Interventi volti alla riduzione della produzione dei rifiuti di imballaggio si riferiscono ad azioni che possono essere svolte da tutti i consumatori che, tramite cambiamenti delle abitudini relative alle modalità di acquisto, possono influire sulla riduzione della produzione dei rifiuti di imballaggio. Inoltre è necessario considerare la possibilità di intraprendere iniziative con i consorzi di filiera per ottenere un miglioramento della quantità e della qualità dei rifiuti di imballaggio raccolti.

Accanto a queste attività di carattere generale vengono poi illustrate delle iniziative specifiche per il contenimento della produzione di imballaggi.

La plastica, ad oggi, è uno tra i più diffusi inquinanti dell'ambiente: ogni anno vengono generati in Europa circa 25,8 milioni di tonnellate di rifiuti plastici, ma solo meno del 30% sono raccolti a fini di riciclaggio e la domanda di plastica riciclata rappresenta solo il 6% della domanda di tale materiale in Europa. Correlativamente, le percentuali di smaltimento in discarica e di incenerimento dei rifiuti plastici sono molto elevate (rispettivamente 31% e 39%). Ad essere maggiormente inciso dall'inquinamento da plastica è l'ambiente marino.

Oltre alla Direttiva n. 2018/851/UE si ricorda la Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino - Direttiva n. 2008/56/CE che prescrive agli Stati Membri il conseguimento di un buono stato ecologico delle acque marine entro il 2020; con un descrittore dedicato ai rifiuti marini, tale Direttiva impone agli Stati membri di istituire programmi di misure volti a garantire che *"le proprietà e le quantità di rifiuti marini non provochino danni all'ambiente costiero e marino"*.

La Regione Puglia ha già profuso notevole impegno nella lotta alla plastica e, in particolare, ha già avviato una serie di attività volte a contrastare il fenomeno della dispersione dei rifiuti plastici in mare.

In particolare, il 28 marzo 2018 la Regione, l'Agenzia territoriale della Regione Puglia per il servizio di gestione dei rifiuti (AGER) e il Consorzio nazionale per la Raccolta, il Riciclo e il Recupero degli Imballaggi in Plastica (COREPLA) hanno sottoscritto un Accordo al fine di incentivare le buone pratiche legate alla raccolta differenziata degli imballaggi in plastica: tale Accordo rappresenta un'importante iniziativa per contrastare la minaccia del marine litter. Esso prevede, infatti, il coinvolgimento dell'Autorità portuale, dell'Associazione dei Pescatori e dei Comuni pugliesi sedi di porti, al fine di analizzare e misurare le quantità e le tipologie dei rifiuti provenienti dalle imbarcazioni, permettendo di valutarne l'effettiva riciclabilità.

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Azioni

- Promozione, in accordo con consorzi di filiera e associazioni di categoria, di misure finalizzate al contenimento della produzione di rifiuti da imballaggio: distributori alla spina di bevande, dispenser per saponi e detersivi, vendita alla sfusa di zucchero, farine, cereali, legumi, ecc.
- Definizione di schemi di accordi di programma tra i soggetti pubblici attuatori del Piano e le associazioni di categoria per la riduzione dei rifiuti delle utenze delle attività produttive (industriali e artigianali), per la riduzione degli imballaggi delle utenze commerciali ed in particolare dei rifiuti in plastica.
- Promozione della diffusione di imballaggi maggiormente sostenibili per determinate categorie di merci
- Promozione della riduzione e diffusione di imballaggi sostenibili nell'ambito delle mense scolastiche, laddove non è possibile l'utilizzo di stoviglie riutilizzabili, e ristorazione take-away e/o consegna a domicilio.
- Promozione di iniziative volte al recupero dei rifiuti dispersi in mare con la collaborazione dell'Associazione Pescatori, dell'Autorità Portuale, dell'AGER ed altri soggetti coinvolti nell'attività di gestione dei rifiuti.
- Promozione di iniziative volte al conseguimento degli obiettivi fissati dalla recente Direttiva n. 2019/904.
- Promozione dell'adesione all'iniziativa "Plastic free challenge" del Ministero dell'Ambiente attraverso l'adozione di provvedimenti utili a proseguire l'azione di rispetto dell'ambiente e di attenzione al ciclo di rifiuti volti a: progressiva eliminazione della vendita di bottiglie di plastica dai distributori e sostituire la fornitura con distributori di acqua alla spina allacciati alla rete idrica; progressiva eliminazione degli oggetti di plastica monouso come bicchieri, cucchiaini, cannuce e palette di plastica; prevedere punti di erogazione libera di acqua filtrata all'interno di tutti gli uffici pubblici; promuovere l'eliminazione della plastica monouso dai catering legati agli eventi ed ai convegni; promuovere azioni di sensibilizzazione sull'importanza di ridurre l'inquinamento da plastica tra i dipendenti; farsi ambasciatori della campagna #PlasticFree con altre realtà pubbliche o private; promuovere la distribuzione al pubblico da parte dei commercianti, delle associazioni e degli Enti, in occasione di feste e sagre, esclusivamente di piatti, posate, bicchieri, cannuce, bastoncini mescolatori e contenitori per alimenti in materiale compostabile ai sensi della normativa UNI EN 13432, se monouso, in caso di eventi patrocinati dalle Amministrazioni comunali, anche allo scopo di promuovere la cultura ambientale dei partecipanti; promuovere iniziative volte a rendere le spiagge e la costa ecosostenibili: gli stabilimenti balneari potranno distribuire ai clienti esclusivamente piatti, posate, bicchieri, cannuce, bastoncini mescolatori e contenitori per alimenti monouso in materiale compostabile ai sensi della normativa UNI EN 13432, oppure in materiale non monouso lavabile (es. ceramica, vetro, vetroceramica, legno, ecc.); incentivare da parte degli esercenti di attività commerciali, attività artigianali e di ristorazione con o senza somministrazione di alimenti e bevande, la distribuzione ai clienti ed agli avventori esclusivamente di piatti, posate, bicchieri, cannuce, bastoncini mescolatori e contenitori per alimenti, monouso in materiale compostabile ai sensi della normativa UNI EN 13432, oppure in materiale non monouso lavabile (es. ceramica, vetro, vetroceramica, legno, ecc.); incentivare un meccanismo di cauzione-rimborso per la restituzione dei contenitori di plastica da parte degli esercenti o gestori di esercizi commerciali, prevedendo un importo di acquisto maggiorato (cauzione) in caso di mancata restituzione dei contenitori usati e incentivando le attività commerciali a diventare punti di raccolta plastica che a consegna del rifiuto restituiscono la cauzione al conferente; promuovere l'installazione di ecocompattatori nei punti vendita della grande distribuzione per il conferimento dei rifiuti in cambio di vantaggi per gli utenti/consumatori finali; promuovere presso le stazioni dei treni, autobus, metro, l'installazione di biglietterie elettroniche funzionanti con l'inserimento di bottiglie di plastica (Reverse Vending machine) finalizzate ad ottenere sconti sul prezzo del biglietto; disincentivare l'uso di bottiglie

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

d'acqua in plastica e di altri oggetti in plastica monouso dalle mense e dagli uffici delle Pubbliche Amministrazioni, delle scuole e delle Università, favorendo l'uso di borracce personalizzate dispenser di acqua naturale o frizzante e di piatti, posate, bicchieri, cannucce, bastoncini mescolatori e contenitori per alimenti monouso in materiale compostabile ai sensi della normativa UNI EN 13432, oppure in materiale non monouso lavabile (es. ceramica, vetro, vetroceramica, legno, ecc.); promuovere la sostituzione di bevande calde dei bicchieri di plastica con quelli di carta e delle paline di plastica per mescolare il caffè con quelli di carta e/o legno.

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, consorzi di filiera, associazioni di categoria, Autorità Portuale, AGER.

Indicatori

- Numero di accordi di programma siglati, iniziative volte al conseguimento degli obiettivi fissati dalla norma di settore ai fini della prevenzione e riduzione dell'utilizzo di prodotti in plastica.
- Numero di iniziative sviluppate in collaborazione con i consorzi di filiera e associazioni di categoria.
- Numero di iniziative attivate nell'ambito del recupero dei rifiuti dispersi in mare.
- Numero di iniziative volte a perseguire le finalità dell'iniziativa "Plastic free challenge" del Ministero dell'Ambiente.

Diffusione dei prodotti alla spina e/o sfusi e del vuoto a rendere

La vendita sfusa di prodotti alimentari e non, presenta diversi vantaggi sia ambientali sia economici. Dal punto di vista ambientale l'acquisto di un prodotto sfuso determina una riduzione dei rifiuti di imballaggio e degli sprechi, in quanto il consumatore acquista, soprattutto per quanto riguarda gli alimenti, solo il quantitativo che utilizza. Inoltre determina una riduzione degli effetti ambientali negativi legati al confezionamento (imballaggio primario, secondario e terziario) consentendo un'ottimizzazione del trasporto dall'azienda di produzione al punto vendita. Il sistema presenta anche dei vantaggi economici per il consumatore legati alla riduzione di prezzo del prodotto acquistato.

Altro punto interessante per la riduzione della produzione di rifiuti di imballaggio è la fornitura di detersivi alla spina. Con la distribuzione dei detersivi alla spina i flaconi forniti diventano oggetti da riusare periodicamente, riempiendoli con un prodotto "ecologicamente corretto" per lavatrici, piatti, vetri, pavimenti e lana. La ricarica può avvenire presso i rivenditori dove sono posizionati distributori fissi. Come vantaggi collaterali per tali iniziative si ha per i commercianti la fidelizzazione del cliente, che per acquistare quel bene in un contenitore riutilizzabile dovrà ritornare presso quel punto vendita con il suo flacone per riempirlo, e per il cittadino il possibile risparmio economico per l'acquisto del prodotto.

Un'altra pratica da promuovere è quella relativa alla diffusione del "vuoto a rendere". In questo caso si realizza la restituzione al distributore del contenitore una volta consumato il prodotto contenuto in esso. Il contenitore non diventa un rifiuto e non grava sui costi di raccolta, recupero/trattamento/smaltimento.

Inoltre la Regione intende promuovere la diffusione nella distribuzione di prodotti alla spina o sfusi e del vuoto a rendere, attivando campagne di sensibilizzazione rivolte alle aziende, ai distributori ed alla cittadinanza.

Azioni

- Definizione di schemi di accordi di programma tra Regione e Grande Distribuzione Organizzata (di seguito GDO) per la diffusione di sistemi di vendita alla spina, pratica del vuoto a rendere, recupero e di distribuzione di alimenti invenduti (Last Minute Market), promozione dell'utilizzo di "eco ricariche"

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

- Promozione della diffusione nella distribuzione di prodotti alla spina e sfusi e del vuoto a rendere, attivando campagne di sensibilizzazione.

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, operatori della GDO, imprese, cittadini.

Indicatori

- Numero di accordi siglati con gli operatori della GDO.
- Numero di esercizi commerciali che vendono prodotti alla spina.
- Riduzione delle tonnellate di rifiuto prodotto.

Acqua pubblica

A causa dell'attività pubblicitaria effettuata dai produttori di acque minerali, l'acqua del rubinetto spesso non viene bevuta perché molti consumatori ritengono che l'acqua imbottigliata possieda caratteristiche qualitative migliori. È necessario che gli enti locali continuino ad incentivare i propri cittadini a bere acqua dell'acquedotto, promuovendone il consumo anche presso le strutture pubbliche, in primo luogo nelle mense scolastiche, assicurando sul fatto che l'acqua del rubinetto subisce controlli molto più severi rispetto a quella in bottiglia.

Verranno promossi programmi di educazione ed informazione al cittadino. In particolare potranno essere attivate iniziative volte a promuovere la diffusione di erogatori e "case dell'acqua", ossia strutture che erogano gratuitamente o a pochi centesimi di euro acqua dell'acquedotto microfiltrata, naturale o addizionata di anidride carbonica, e la diffusione negli enti locali, nelle scuole, ospedali, di analoghi sistemi per la distribuzione dell'acqua di rete.

Azioni

- Incentivazione per la diffusione delle case dell'acqua e di distributori di acqua microfiltrata negli edifici pubblici (Amministrazioni, Scuole, Mense aziendali e scolastiche).
- Formazione e sensibilizzazione dei cittadini circa i benefici derivanti dal consumo di acqua pubblica.

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, Scuole, cittadini, soggetto affidatario del servizio idrico integrato.

Indicatori

- Numero delle "case dell'acqua" installate.
- Numero degli erogatori installati.

Borse per la spesa riutilizzabili

In Italia dal gennaio 2011 è vietata la vendita di sacchetti in plastica non biodegradabile e non compostabile a meno che non siano riutilizzabili. Il commercio al dettaglio è invaso da sacchetti oxobiodegradabili ossia di plastica tradizionale arricchiti con additivi chimici, spacciati per "bio" che, se utilizzati per la raccolta differenziata dell'organico domestico, inquinano pesantemente, con frammenti di plastica, il compost prodotto dagli impianti di compostaggio. Risulta fondamentale promuovere azioni di sensibilizzazione dei cittadini ma, soprattutto, di formazione e informazione, rivolta ai fornitori di sacchetti e ai commercianti, sulle differenti tipologie di shopper presenti sul mercato, sulle loro caratteristiche ambientali, sull'esistenza della certificazione per i compostabili con i diversi marchi per identificarli, in modo da non disattendere il divieto di legge e commercializzare sacchetti monouso a norma, utilizzabili per la raccolta differenziata dell'organico, tali da non danneggiare il successivo processo di compostaggio.

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Azioni

- Promozione dell'utilizzo di shoppers e prodotti biodegradabili attraverso campagne di comunicazione, favorendo la commercializzazione solo di sacchetti biodegradabili compostabili.

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, commercianti, cittadini.

Indicatori

- Numero di campagne attivate.

Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)

I RAEE sono tutti quei rifiuti che derivano dalla dismissione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche che dipendono, per il corretto funzionamento, da correnti elettriche o da campi elettromagnetici. Molte delle iniziative che possono essere intraprese per contrastare la produzione dei rifiuti di RAEE sono comuni alle misure generali illustrate nell'ambito del riutilizzo. Con riferimento alle azioni utili alla riduzione dei RAEE che possono essere intraprese a livello locale si rimanda al paragrafo "Riuso". Inoltre, al fine di rendere più efficiente l'utilizzo degli AEE si richiama l'opportunità di adottare modalità d'acquisto basati sul modello "Product as a Service". Come misura aggiuntiva è possibile considerare quella suggerita dal Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti che suggerisce di insistere sulla progettazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche più durevoli o più facilmente riparabili e/o riutilizzabili e sulla sensibilizzazione dei consumatori per l'acquisto di beni elettronici meno impattanti.

Azioni

- Vedi paragrafo "Riuso" per le azioni a livello locale.
- Adozione di modalità d'acquisto "Product as a Service".
- Promozione di iniziative che favoriscano la progettazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche più durevoli o più facilmente riparabili e/o riutilizzabili.
- Attivazione di campagne di sensibilizzazione dei consumatori.

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, università, imprese, cittadini.

Indicatori

Numero di iniziative attivate.

Rifiuti da costruzione e demolizione

I rifiuti provenienti dalle demolizioni e costruzioni di manufatti e infrastrutture sono caratterizzati da una composizione variabile e presentano caratteristiche diverse in funzione dell'origine del rifiuto e della tipologia dell'edilizia coinvolta. La suddivisione del rifiuto in classi omogenee può avvenire preventivamente alla demolizione nell'ipotesi di demolizione selettiva. Obiettivo della misura è la definizione di buone pratiche per la gestione dei cantieri edili al fine di una minore produzione di rifiuti inerti.

Azioni

- Promozione in collaborazione con associazioni di categoria e università dell'attivazione di una specifica attività di formazione relativa alle tematiche della demolizione selettiva e della corretta gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione nei cantieri.

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, università, associazioni di categoria.

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Indicatori

- Numero di iniziative attivate.
- Variazione delle tonnellate di rifiuti da costruzione e demolizione avviate al recupero anziché allo smaltimento.

Rifiuti da “usa e getta”

Pannolini e assorbenti

Nell’ambito dei rifiuti da “usa e getta”, l’utilizzo dei pannolini per bambini ha un impatto ambientale considerevole. La loro amplissima diffusione costituisce un problema per tutte le Amministrazioni comunali, in quanto costituisce una componente di rifiuto indifferenziabile particolarmente problematica. Si stima che a livello nazionale la sostituzione di tutti i pannolini “usa e getta” con quelli lavabili ridurrebbe il rifiuto indifferenziato del 2,3% sul totale dei rifiuti. Per aumentare la consapevolezza del problema e promuovere l’utilizzo di pannolini riutilizzabili risultano fondamentali campagne di sensibilizzazione e l’attivazione di incentivi per l’acquisto di pannolini lavabili.

Azioni

- Promozione di punti di raccolta pannolini nell’ambito dei centri urbani.
- Promozione di campagne informative e di sensibilizzazione per l’utilizzo di pannolini riutilizzabili.
- Formazione ed informazione del personale delle strutture pubbliche (reparti di ostetricia, asili nido, farmacie comunali, etc.) al fine di incentivare l’uso dei pannolini riutilizzabili.
- Promozione di accordi tra enti pubblici, centri di distribuzione, (farmacie o altri punti vendita) per facilitare non solo l’uso del prodotto e la sua conoscenza e caratteristiche (su cui esistono molti pregiudizi) ma anche il suo reperimento.
- Previsione della fornitura di pannolini lavabili nei capitolati degli asili nido pubblici..

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, commercianti, cittadini.

Indicatori

- Numero di campagne di sensibilizzazione attivate.
- Numero di accordi siglati.
- Quota di incentivi programmata.

Rifiuti prodotti durante lo svolgimento di sagre e fiere

Un’aliquota importante di rifiuti da “usa e getta” è connessa allo svolgimento di sagre e fiere, per questo è opportuno intraprendere iniziative per la riduzione della produzione di rifiuti durante tali eventi, che se supportate da specifiche campagne di comunicazione, possono rappresentare un’occasione per sensibilizzare la popolazione sul tema della riduzione dei rifiuti.

Qualsiasi evento comporta delle implicazioni ambientali negative che è necessario tenere in considerazione. Tutti i soggetti organizzatori, siano essi pubblici o privati, devono tenere conto dell’esigenza che sia organizzato secondo una concezione che minimizza gli impatti ambientali, con particolare riguardo alla quantità e alla qualità dei rifiuti prodotti, lasciando così un’eredità positiva nel contesto che lo ospita. Una scarsa attenzione agli sprechi e alla raccolta differenziata e il consistente utilizzo di materiali usa e getta fanno sì che a conclusione delle iniziative si generi un considerevole quantitativo di rifiuti spesso non differenziato e quindi irrecuperabile. Nell’ambito di tale attività, la Regione intende introdurre azioni nell’ambito della gestione corretta e sostenibile dei rifiuti durante le feste, sagre e

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

manifestazioni pubbliche sportive e di qualsiasi genere. In particolare, è prevista la realizzazione di linee guida per la prevenzione dei rifiuti durante tali eventi. Le linee guida devono includere: l'utilizzo di stoviglie e posate in materiali duraturi e riutilizzabili o al più compostabili in materiali biodegradabili; l'impiego di postazioni per la distribuzione di acqua pubblica e delle bevande "alla spina" in bicchieri "a rendere"; la separazione e raccolta dei rifiuti in gruppi omogenei (carta, plastica, vetro, alluminio e organico); la realizzazione di campagne di informazione e sensibilizzazione ai cittadini; la gestione delle eccedenze alimentari destinandole ad organizzazioni di volontariato, parrocchie, mense sociali; possibile promozione dei prodotti agricoli locali.

Azioni

- Realizzazione di linee guida per la prevenzione dei rifiuti durante sagre, fiere, feste.
- Incentivazione "ecofeste".

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, associazioni locali, cittadini.

Indicatori

- Documento sviluppato con le linee guida.
- Ecofeste finanziate.